

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della sua morte

Ernesto Buonaiuti e il modernismo



Ricorre il ventesimo anniversario della morte di Ernesto Buonaiuti, una delle figure più significative del «modernismo» italiano...

più consapevole della sua natura, sbarazzandosi di tutte le scorie che durante i secoli si sono accumulate sulla sua missione...

contro a nuove e più amare delusioni, che forse accorciarono la sua vita. Perseguitato dal regime, non era mai stato militante attivo dell'antifascismo...

La prima volta da un attacco di miocardite e poco più di un mese dopo, il 20 aprile, chiudeva gli occhi per sempre...

Ernesto Buonaiuti è nato il 24 giugno 1881. È morto il 20 aprile del 1946, a 65 anni, nel pieno delle sue forze intellettuali...

La « bufera »

Per Buonaiuti la religiosità è inseparabile dalle forme di vita associata che l'umanità, sin dagli inizi, ha cercato di darsi...

Fondò e diresse alcuni settimanali, il Risveglio prima, il 1945 poi, parlò alla radio, diede vita ad una « Alleanza culturale universale »...

Ambrogio Donini

ARTI FIGURATIVE

Per la riapertura della sede napoletana dell'« Institut français »

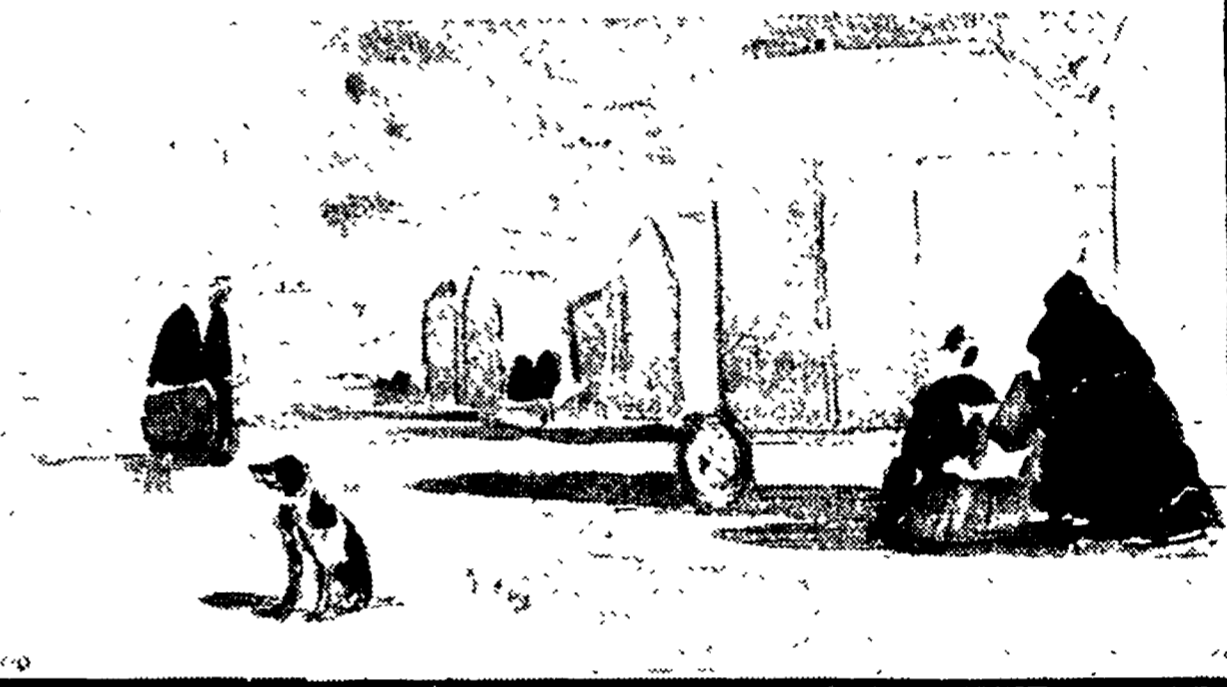
Il rilancio di Eugène Boudin

Il pittore francese (1824 - 1898) viene riproposto come uno dei principali protagonisti delle vicende artistiche del secolo XIX - « Fu il primo - afferma Maurice Sérullaz - che osò risolutamente dipingere all'aria aperta »

La mostra parigina dell'anno scorso, ed ora, questa, di Napoli, mirano a riproporre Eugène Boudin (1824-1898) come uno dei principali protagonisti delle vicende artistiche del secolo XIX...



Eugène Boudin - « Conversation sur la plage »



Eugène Boudin - « Près des cabines »

tisti di Barbizon: ma questo non è ancora il clima dell'Impressionismo. Per gli Impressionisti il plein air non fu lo scopo della pittura ma un mezzo per andare oltre la sostituzione delle forme della realtà con quelle della apparenza...

Anche Boudin tentò, nel 1865, in una lettera a un amico, di definire il momento « sociale » della sua pittura: « I contadini hanno i loro pittori... (alludeva alle teorie « socialiste » di Courbet - n.d.r.)... »

Il prof. Sérullaz nel suo generoso tentativo di attribuire a Boudin la « paternità dell'Impressionismo » dimostra una spiccata preferenza a giudicare i fatti della storia dell'arte sulla base di accostamenti puramente formali, anzi esteriori...

Paolo Ricci

LETTERATURA

Un romanzo di Aldo De Jaco: « Viaggio di ritorno »

Il compagno Vincenzo fra presente e passato

La storia di una giornata di una famiglia napoletana nel periodo del XX Congresso e della destalinizzazione

Un libro amaro, quest'ultimo romanzo di Aldo De Jaco (Viaggio di ritorno, Torino, Einaudi, 1966, pp. 112, L. 1.200). È la storia di una giornata di una famiglia napoletana, riunitasi per festeggiare il padre, operaio metallurgico, che ha raggiunto i limiti di età per la pensione...

Un libro amaro, quest'ultimo romanzo di Aldo De Jaco (Viaggio di ritorno, Torino, Einaudi, 1966, pp. 112, L. 1.200). È la storia di una giornata di una famiglia napoletana, riunitasi per festeggiare il padre, operaio metallurgico, che ha raggiunto i limiti di età per la pensione...

zione difficile - dice il ragazzo - bisogna rinfacciare lo stipendio di funzionario di partito. Non per questo, però, quel giovane non era figlio delle premesse che tu avevi creato. La sua vitalità segnava soltanto l'affermarsi di una nuova generazione secondo una legge non mutabile della storia umana...

Carlo Salinari

Clero e politica

L'enciclica « Rerum novarum » pur mantenendosi sul terreno tradizionale della sociologia cattolica, di fronte al dilagante attaccamento al potere dei ceti privilegiati era stata vista da molti sacerdoti come un invito a un maggior impegno sociale...

È interessante ricordare, a questo proposito, che il primo scritto che Buonaiuti affidava alle stampe, a vent'anni, nel 1901, non apparve su una rivista di teologia, né di filosofia, e neanche di storia ecclesiastica, ma nella « Cultura Sociale » di don Romolo Murri, uno dei primi teorizzatori del movimento della democrazia cristiana...

La bufera antimodernista lo costringe a modificare alcune delle sue abitudini e molte delle sue possibilità di lavoro. Egli aveva sperato di poter diventare il maestro dei giovani sacerdoti, di poter formare, attraverso il suo insegnamento, centinaia e centinaia di ecclesiastici che portassero dappertutto la sua esperienza e la sua visione di un « nuovo cristianesimo »...

Il forzato abbandono della cattedra, dopo l'occorrenza tra lo Stato e la chiesa, e il suo isolamento, che in certi momenti fu addirittura tragico, ebbero ripercussioni profonde sulla sua psicologia e soprattutto sul suo pensiero. Quanto più si sentiva tagliato fuori dai due mondi di cui voleva essere il mediatore, il mondo dell'eucumenismo cristiano da una parte e il mondo culturale italiano dall'altra, tanto più diventava non impetitoso in lui gli istinti alla proclamazione di una riforma religiosa di cui si sentiva iniziatore e che assumeva coloriture prevalentemente mitiche, irrazionali e non di rado « profetiche ».

LA «GIUSTIZIA» DI UMBERTO CLEMENTI



Questo bassorilievo dello scultore Umberto Clementi di Roma è stato apposto sulla facciata del nuovo Palazzo di Giustizia di Pordenone. L'opera in bronzo che misura tre metri di altezza per due di larghezza è risultata vincitrice del Concorso nazionale indetto dal Comune della città friulana

Pordenone